

Stretto, nuove idee cercansi

Vitetta: «Il 40% del traffico che attraversa le sponde delle regioni è locale»

Giuseppe Trapani

Una squadra di esperti, studiosi e tecnici nominati ad hoc, per individuare le criticità e proporre soluzioni efficienti per il sistema trasporti sullo Stretto di Messina. E' quanto emerge dall'incontro tenutosi ieri nel Salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio, organizzato dal Lions Club Reggio Calabria Host dal titolo "Area dello Stretto - La via del mare: strategie economiche per abbattere i costi e favorire la conurbazione tra Reggio e Messina".

L'incontro, moderato dal presidente della fondazione Mediterranea Vincenzo Vitale, è stato introdotto dal presidente Lions Club Reggio Calabria Host, Domenico Pistone. Ad aprire gli interventi il sindaco Demetrio Arena, il quale ha sottolineato l'importanza di consolidare i trasporti nell'area dello stretto per garantire continuità territoriale fra le regioni, ai fini della crescita economica nell'ottica federalistica.

Sulla stessa linea di pensiero anche gli interventi di Giovanni Laganà, direttore generale dei lavori pubblici della Regione Calabria; Nicola Pavone, presidente Zona 31; Paolo Mobrìci, presidente della VIII Circonscrizione del distretto 108ya e Domenico Laruffa, past governatore del distretto 108ya del Lions International.

Alla scelta del governo Monti di accantonare momentaneamente l'idea del ponte sullo stretto, si sostituisce a livello locale una proposta di gestione tecnica dei trasporti nell'area dello Stretto, che mi-



Andrea Cirà, Domenico Pistone, Antonino Vitetta, Enzo Vitale e, in piedi, Giovanni Laganà

ri a economizzare tempi e costi. A suggerire questa soluzione due docenti, il prof. Antonino Vitetta ed il prof. Andrea Cirà, rispettivamente dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria e quella di Messina. Vitetta attraverso il suo "studio per la mobilità in-termodale dei passeggeri nell'area dello Stretto", ha estrapolato dei numeri che indicano una serie di problematiche.

«Dalle indagini effettuate sul campo - ha dichiarato Vitetta - emerge che mediamen-

te in un giorno feriale circa 21 mila persone attraversano, andata e ritorno, le sponde delle due regioni. Inoltre il 40 per cento del traffico è locale e sta guadagnando sempre più terreno su quello nazionale».

A ciò Vitetta aggiunge il problema sicurezza nell'area dello Stretto, sottolineando come negli ultimi 50 anni si sono verificate ben 44 collisioni trainanti. «Un altro aspetto da non trascurare - ha concluso Vitetta - è che trattandosi di uno spostamento via mare fra due regioni, la normativa ita-

liana identifica un interesse nazionale. Pertanto i provvedimenti diretti in ambito locale non possono essere adottati, dovendo intervenire un ente sovraordinato».

Della stessa opinione il prof. Andrea Cirà, che riterrrebbe opportuno bypassare le proposte partitiche affidando ad un "pool" esperto la gestione e controllo degli effetti, informazione dell'utenza, sicurezza e ricerca».

Insomma un confronto interessante su uno dei principali temi che riguardano tutta l'area.

pubblico».

Questo è fattibile solo attraverso l'applicazione della legge n. 214 del 2011, che prevede l'istituzione di una Autorità di governance sovranazionale a livello nazionale con compiti di programmazione degli interventi, monitoraggio dei dati di mobilità, simulazione e controllo degli effetti, informazione dell'utenza, sicurezza e ricerca».

Insomma un confronto interessante su uno dei principali temi che riguardano tutta l'area.

Un plastico della centrale a carbone di Sal

La nota del portavoce Paolo Campolo, portavoce del comitato "Futuro Sicuro" di Pelicciolo, in grandissimo risalto il progetto della centrale termoelettrica a carbone di nuova generazione di Saline Joniche sviluppato dalla società Sei.

«Le questioni attualissime connesse all'emergenza dovuta alla fornitura ridotta del gas proveniente dalla Russia mettono in risalto una problematica relativa alla produzione di energia: il sistema di generazione elettrica italiano infatti risulta troppo sbilanciato verso il gas dal cui utilizzo deriva circa il 55% dell'energia elettrica. Alla luce di ciò, appare assolutamente necessario ricorrere nel futuro prossimo anche ad altre fonti di energia che offrano maggiori garanzie sia in termini di durata sia in termini di sicurezza negli approvvigionamenti».

Tutto ciò porta, ad avviso di Paolo Campolo, portavoce del comitato "Futuro Sicuro" di Pelicciolo, in grandissimo risalto il progetto della centrale termoelettrica a carbone di nuova generazione di Saline Joniche sviluppato dalla società Sei.

«In effetti le attuali criticità connesse all'uso sia del nucleare sia del gas importato riportano al centro dell'attenzione l'utilizzo del carbone come combustibile imprescindibile per un mix energetico equilibrato e sicuro. Il carbone comporta, infatti, una serie di vantaggi legati alla maggiore economicità, all'abbon-